

MARTEDÌ 30 GENNAIO

IV settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e
che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.**

Inno (CLI)

*«Sia luce», disse Dio,
e ruppe il gran silenzio;
all'aurora dei tempi
buona fece ogni cosa.*

*Sei tu la luce, o Cristo,
che splendi senza ombre;
mentre scende la sera
tu rifulgi glorioso.*

*Rimane come fuoco
che accende il nostro cuore
la parola che svela
della croce il mistero.*

*Il buio della morte
è vinto ormai per sempre:
nello Spirito Santo
tu dimori tra noi.*

Salmo CF. SAL 19 (20)

Ti risponda il Signore
nel giorno dell'angoscia,
ti protegga il nome
del Dio di Giacobbe.

Ti mandi l'aiuto
dal suo santuario
e dall'alto di Sion
ti sostenga.

Ti conceda
ciò che il tuo cuore desidera,
adempia ogni tuo progetto.

Chi fa affidamento sui carri,
chi sui cavalli:
noi invochiamo il nome
del Signore, nostro Dio.

Quelli si piegano e cadono,
ma noi restiamo in piedi
e siamo saldi.

Da' al re la vittoria, Signore;
rispondici,
quando t'invochiamo.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?» (*Mc 5,30*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Vieni, Signore Gesù!

- Signore, venga il tuo regno: e la nostra miseria incontrerà la tua misericordia.
- Signore, venga il tuo regno: e il nostro cammino terminerà nel tuo abbraccio di pace.
- Signore, venga il tuo regno: e le nostre lacrime svaniranno davanti al tuo volto.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 105,47

Salvaci, Signore Dio nostro,
radunaci dalle genti,
perché ringraziamo il tuo nome santo:
lodarti sarà la nostra gloria.

COLLETTA

Signore Dio nostro, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti con tutta l'anima e di amare tutti gli uomini con la carità di Cristo. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA 2SAM 18,9-10.14B.21A.24-25A.30-32; 19,1-3

Dal Secondo libro di Samuèle

In quei giorni, ⁹Assalonne s'imbatté nei servi di Davide. Assalonne cavalcava il mulo; il mulo entrò sotto il groviglio di una grande quercia e la testa di Assalonne rimase impigliata nella quercia e così egli restò sospeso fra cielo e terra, mentre il mulo che era sotto di lui passò oltre. ¹⁰Un uomo lo vide e venne a riferire a Ioab: «Ho visto Assalonne appeso a una quercia». ¹⁴Allora Ioab prese in mano tre dardi e li ficcò nel cuore di Assalonne, che era ancora vivo nel folto della quer-

cia. ²¹Poi Ioab disse all'Etiòpe: «Va' e riferisci al re quello che hai visto».

²⁴ Davide stava seduto fra le due porte; la sentinella salì sul tetto della porta sopra le mura, alzò gli occhi, guardò, ed ecco vide un uomo correre tutto solo. ²⁵ La sentinella gridò e l'annunciò al re. Il re disse: «Se è solo, ha in bocca una bella notizia».

³⁰ Il re gli disse: «Mettiti là, da parte». Quegli si mise da parte e aspettò. ³¹ Ed ecco arrivare l'Etiòpe che disse: «Si rallegri per la notizia il re, mio signore! Il Signore ti ha liberato oggi da quanti erano insorti contro di te». ³² Il re disse all'Etiòpe: «Il giovane Assalonne sta bene?». L'Etiòpe rispose: «Diventino come quel giovane i nemici del re, mio signore, e quanti insorgono contro di te per farti del male!».

^{19,1} Allora il re fu scosso da un tremito, salì al piano di sopra della porta e pianse; diceva andandosene: «Figlio mio Assalonne! Figlio mio, figlio mio Assalonne! Fossi morto io invece di te, Assalonne, figlio mio, figlio mio!». ² Fu riferito a Ioab: «Ecco il re piange e fa lutto per Assalonne». ³ La vittoria in quel giorno si cambiò in lutto per tutto il popolo, perché il popolo sentì dire in quel giorno: «Il re è desolato a causa del figlio». – *Parola di Dio*.

SALMO RESPONSORIALE 85 (86)

Rit. Signore, tendi l'orecchio, rispondimi.

¹Signore, tendi l'orecchio, rispondimi,
perché io sono povero e misero.

²Custodiscimi perché sono fedele;
tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te confida. **Rit.**

³Pietà di me, Signore,
a te grido tutto il giorno.

⁴Rallegra la vita del tuo servo,
perché a te, Signore, rivolgo l'anima mia. **Rit.**

⁵Tu sei buono, Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi t'invoca.

⁶Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera
e sii attento alla voce delle mie suppliche. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. MT 8,17

Alleluia, alleluia.

Cristo ha preso le nostre infermità
e si è caricato delle nostre malattie.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mc 5,21-43

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ²¹essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. ²²E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi ²³e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». ²⁴Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

²⁵Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni ²⁶e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, ²⁷udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. ²⁸Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». ²⁹E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.

³⁰E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». ³¹I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». ³²Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. ³³E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità.

³⁴Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

³⁵Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». ³⁶Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!».

³⁷E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo.

³⁸Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. ³⁹Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». ⁴⁰E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. ⁴¹Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: alzati!». ⁴²E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. ⁴³E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, o Signore, i doni del nostro servizio sacerdotale: li deponiamo sull'altare perché diventino sacramento della nostra redenzione. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 30,17-18

Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia.
Signore, che io non debba vergognarmi per averti invocato.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con il dono della redenzione, fa' che per la forza di questo sacramento di eterna salvezza cresca sempre più la vera fede. Per Cristo nostro Signore

PER LA RIFLESSIONE

«Talità kum!»

Nella prima lettura, il commovente episodio del pianto disperato di Davide alla notizia dell'uccisione del figlio Assalonne manifesta quanto sia più forte l'amore al di là dell'inimicizia. Davide sa discernere dietro il nemico che si è rivoltato contro di lui il figlio, per il quale continua a nutrire, nonostante tutte le sue sconsideratezze, comprensione e affetto. Il vangelo odierno, invece, continua a seguire il peregrinare di Gesù, che dalla terra pagana di Gerasa fa ritorno alla riva del lago adiacente a Cafarnaò. Subito, qui molta folla si raduna attorno a lui.

Gesù è ormai conosciuto, è ritenuto da molti maestro e profeta; molti lo cercano e vanno a lui per ascoltarlo e per presentargli la loro situazione di bisogno. Anche Giairo, uno dei capi della sinagoga, un uomo importante e conosciuto, incurante dei sospetti nutriti dalle autorità giudaiche verso Gesù, si reca da lui a chiedergli aiuto e inizia a pregare secondo le proprie capacità: «Gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: “La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani perché sia salvata e viva”» (Mc 5,22-23). Subito Gesù acconsente e si incammina verso la casa di Giairo, mentre la folla che lo segue si accalca intorno a lui.

In quella ressa tumultuosa una donna cerca di mettersi in relazione con Gesù per essere guarita: è malata di emorragia, si trova dunque in uno stato di impurità secondo la Legge (cf. Lv 25), che la costringerebbe a vivere segregata, astenendosi da ogni contatto con altre persone; eppure, spinta dalla fede in quel profeta di Galilea e dalla speranza nella sua «forza», cerca di toccare il suo mantello. Appena le riesce di farlo, «subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male» (Mc 5,29). Gesù avverte però di essere stato toccato in modo particolare da quella donna; nonostante la calca egli sente infatti uscire dal suo corpo una potenza di vita: siamo qui di fronte a un evento di straordinaria comunicazione tra la fede della donna che sfiora Gesù e la compassione dello stesso Gesù che immediatamente la cerca e le risponde. Secondo la Legge, Gesù ha appena contratto l'impurità che grava su quella donna, eppure non la rimprovera,

non conferma le barriere innalzate dalle prescrizioni religiose; al contrario, le rivolge parole di grande umanità: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male» (Mc 5,34). Non è avvenuta alcuna azione di magia, bensì un evento dovuto alla fede, un segno di salvezza e di pace, un'offerta di vita a chi si è avvicinato a Gesù con fede! Dopo questo inciso, l'evangelista riprende la narrazione dell'episodio precedente. Mentre ancora Gesù parlava, «dalla casa del capo della sinagoga vennero a dirgli: "Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?"» (Mc 5,35). Ancora una volta, però, Gesù reagisce con parole che disorientano i suoi interlocutori; rivoltosi a Giairo lo rassicura dicendo: «Non temere, soltanto abbi fede!» (v. 36). Sì, la fede non può essere un fatto di breve durata, ma deve essere adesione salda e perseverante, anche di fronte alle contraddizioni più gravi: in caso contrario non è fede autentica, ma solo un effimero slancio del cuore. Ora Gesù, seguito dai tre discepoli suoi intimi, rivela la sua potenza sul male estremo, la morte: «Prese la mano della bambina e le disse: "Talità kum", che significa: "Fanciulla, io ti dico: àlzati!"» (Mc 5,41). In questo episodio così quotidiano emerge il linguaggio cristiano della risurrezione («Àlzati!»), profeticamente annunciata in questo segno operato da Gesù: aver fede in Gesù significa mettere in lui la propria speranza, riconoscendolo pienamente Signore su ogni male, e addirittura sulla morte. Ancora oggi noi che cerchiamo Gesù andiamo a lui gridando il nostro bisogno di vita, di salvezza, gioia.

Signore Gesù, che hai risollevato la fanciulla, figlia di Giairo, che la morte teneva prigioniera, accordaci di ascoltare ancora oggi la tua voce che ci dice che non dobbiamo temere nulla, ma continuare ad avere fiducia in te con cuore sincero.

Calendario ecumenico

Cattolici

Beato Columba Marmion, abate a Maredsous (1923).

Ortodossi

Sinassi dei tre santi gerarchi: Basilio il Grande, Gregorio il Teologo e Giovanni Crisostomo; Ippolito, presbitero (III sec.).

Copti ed etiopici

Morte/Dormizione della vergine Madre di Dio.

Luterani

Xaver Marnitz, testimone fino al sangue (1919).

Anglicani

Carlo, re e martire (1649).

Calendario interreligioso

Induisti

Anniversario della morte del «Mahatma» Gandhi (1948).